

Venerdì 3 dicembre 2024

<https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/morti-che-spaventano-da-ramelli-a-pedenovi-le-foglie-secche-delloidio-284279/>

[APPROFONDIMENTI](#) [POLITICA](#)

Morti che spaventano: da Ramelli a Pedenovi, le foglie secche dell'odio

Scritto da [Sergio Filacchioni](#) 3 Dicembre 2024



Roma, 3 dic – Nonostante la **stagione politica del sangue** sia finita da un pezzo, alcune foglie secche non riescono a staccarsi dal ramo: sono le foglie dell'**antifascismo istituzionale e forcaiolo**, che non tollera la memoria condivisa di ragazzi come **Sergio Ramelli** che sono caduti sotto i colpi dell'**odio rosso**. Un odio che oggi, con il tempo, è diventato goffaggine e imbolsimento.

Il francobollo per Sergio Ramelli

Arriva dall'Anpi – e chi se no? – la polemica (con gaffe) sul francobollo annunciato per il 2025 in occasione del cinquantenario dell'omicidio di **Sergio Ramelli**, lo studente di destra aggredito a colpi di chiave inglese da un gruppo di militanti della sinistra extraparlamentare a Milano, nel 1975, morto dopo **47 giorni di agonia**. *"Per le stragi del 1974 di Piazza della Loggia o del treno Italicus, non è stato fatto alcun francobollo"*, contesta il presidente dell'Anpi **Gianfranco Pagliarulo** dall'alto del suo doppio mento coperto dal fazzoletto, immagine antropologicamente simbolica di quella "secchezza" spirituale che ormai contraddistingue un odio che non sa nemmeno più **odiare bene**. Un'affermazione che in realtà non corrisponde al vero perché per le due stragi sono stati emessi francobolli commemorativi, proprio nel 2024, appunto in occasione del **50esimo anniversario**. Ancora più secche le parole in "elogio alla normalità" di Sergio, espresse da **Massimo Turci** dopo le polemiche: *"potrebbe essere un francobollo in elogio alla normalità di una vita che è invece andata sprecata"*. La retorica delle vite sprecate è sempre in agguato quando si tratta di **morti politiche**, ma cosa vuol dire "vita sprecata"? Più accorte le parole, riferite alla sorella e di come avrebbe eventualmente accolto il francobollo: *"aggiunge nulla alla sua vita né leva nulla al suo dolore"*.

Gli sfregi continui

“Nell’ambito del progetto luoghi identitari, [Sesto San Giovanni](#) in occasione del 50esimo anniversario dell’uccisione di Sergio Ramelli gli intitolerà un luogo in ricordo”, aveva annunciato **Antonio Lamiranda**, assessore all’urbanistica del comune milanese. **Michele Foggetta**, già candidato sindaco per il centrosinistra e ora in consiglio comunale per Alleanza Verdi-Sinistra, sui social aveva affermato di avere votato **contro la proposta**, definendola *“pretestuosa, provocatoria e divisiva, al di là del giudizio che si può avere su quelle due persone”*. *“Benvenuti nella Milano antifascista”* con sotto due date, **28 giugno 1945** e **13 marzo 1975**, è stato invece il messaggio rivolto dall’area antagonista ai componenti del **Blocco Studentesco** arrivati da tutta Italia per una manifestazione. E ancora il divieto della questura al corteo in memoria di **Emanuele Zilli** a Pavia, il **5 novembre** scorso mentre a **Busto Arsizio** si nega l’intitolazione di uno spazio pubblico a Ramelli. E pensare che ogni giorno si piange a reti unificate per la “dittatura” delle destra. In effetti però anche la retorica dei **“morti di serie B”** inizia a ristagnare, farsi pesantemente vecchia. Questi ragazzi, uomini, operai o studenti, **non hanno sprecato le loro vite**, non sono morti di serie A o B. Sono testimonianze vive e vibranti, potremmo dire eroiche, di un altro modo di fare politica. Ventate d’aria fresca di cui abbiamo bisogno per toglierci dai lidi di chi è troppo stanco per portare l’impegno della memoria, ma soprattutto per far cadere anche le ultime foglie secche dall’albero sempre rinascente dell’Italia.

Sergio Filacchioni

